

## La questione dell'Oremus et pro Iudaeis

La liturgia cattolica del Venerdì Santo prevede da secoli una preghiera per gli Ebrei.

Questa preghiera è stata oggetto di innumerevoli discussioni soprattutto nel dialogo tra cristiani ed ebrei per i giudizi che più o meno implicitamente contiene.

Dal pontificato di Giovanni XXIII in poi è stata più volte modificata e l'attuale formulazione postconciliare è la seguente (Messale promulgato da Paolo VI):

Preghiamo per gli ebrei: Il Signore Dio nostro, che li scelse primi fra tutti gli uomini ad accogliere la sua parola, li aiuti a progredire sempre nell'amore del suo nome e nella fedeltà alla sua alleanza

Dio onnipotente ed eterno, che hai fatto le tue promesse ad Abramo e alla sua discendenza, ascolta la preghiera della tua Chiesa, perché il popolo primogenito della tua alleanza possa giungere alla pienezza della redenzione.

*Oremus et pro Iudaeis, ut, ad quos prius locutus est Dominus Deus noster, eis tribuat in sui nomini amore et in sui foederis fidelitate proficere.*

*Omnipotens sempiterne Deus, qui promissiones tuas Abrahae eiusque semini contulisti, Ecclesiae tuae preces clementer exaudi, ut populus acquisitionis prioris ad redemptionis mereatur plenitudinem pervenire.*

La recente pubblicazione del Motu proprio Summorum Pontificum (7 luglio 2007) che ha liberalizzato la celebrazione della Messa secondo il Messale Tridentino, aveva di fatto ripristinato – ovviamente in questa celebrazione del rito - la seguente versione della preghiera (quella in vigore nel 1962 che già Giovanni XXIII aveva emendato fin dal '59 liberandola dal giudizio di infedeltà, che in latino era espresso con il termine “perfidia”)

*Oremus et pro Iudeis: ut Deus et Dominus noster auferat velamen de cordibus eorum; ut et ipsi agnoscant Iesum Christum Dominum nostrum.*

*Omnipotens sempiterne Deus, qui Iudaeos etiam a tua misericordia nos repellis: exaudi preces nostras, quas pro illius populi obcaecatione deferimus: ut agnita veritatis tuae luce, quae Christus est, a suis tenebris eruantur.*

Preghiamo anche per i Giudei: affinché il Signore Dio nostro tolga il velo dai loro cuori; affinché essi pure riconoscano Gesù Cristo Signor nostro

Dio onnipotente ed eterno, che non rigetti nella tua misericordia neppure i Giudei: esaudisci le preghiere che ti rivolgiamo per questo popolo accecato perché, riconoscendo la luce della tua verità, che è Cristo, sia strappato dalle sue tenebre.

Dal mondo ebraico si sono alzate molte voci preoccupate. I rabbini capi di Gerusalemme, guide spirituali delle comunità sefardita e askenazita, hanno scritto a Benedetto XVI per chiedere una modifica. Tale modifica è stata apportata in questi giorni. Anziché introdurre anche nel Messale preconconciliare l'attuale formulazione del Messale promulgato da Paolo VI, il Pontefice ha preferito una terza versione, nuova, che è la seguente:

*Oremus et pro Iudaeis. Ut Deus et Dominus noster illuminet corda eorum, ut agnoscant Iesum Christum salvatorem omnium hominum. Oremus. Flectamus genua. Levate.*

*Omnipotens sempiterne Deus, qui vis ut omnes homines salvi fiant et ad agnitionem veritatis veniant, concede propitius, ut plenitudine gentium in Ecclesiam Tuam intrante omnis Israel salvus fiat. Per Christum Dominum nostrum. Amen.*

Preghiamo per gli Ebrei. Affinchè il Signore Dio Nostro illumini i loro cuori perché riconoscano Gesù Cristo Salvatore di tutti gli uomini. Dio Onnipotente ed eterno, Tu che vuoi che tutti gli uomini si salvino e giungano alla conoscenza della verità, concedi propizio che, entrando la pienezza dei popoli nella tua Chiesa, tutto Israele sia salvo”.

Le discussioni di questi giorni riguardano quest'ultima versione.